

provveditori, risulta che in molte provincie del Regno le scuole funzionano, e che i professori supplenti sono al loro posto dalla metà del mese di novembre, mentre col regime precedente, si giungeva fino al mese di marzo, a metà dell'anno scolastico, senza avere le cattedre coperte.

L'interrogante sa che noi abbiamo dato ai provveditori delle norme da seguire, le quali dispongono delle categorie, in modo che gli inconvenienti avrebbero dovuto essere minori. Ma soluzioni ideali al riguardo non possono esistere.

Noi ci contentiamo per adesso di constatare questo, che alla irresponsabilità anonima e centrale degli uffici del nostro Ministero sono seguite responsabilità determinate dei provveditori: e ciò è una garanzia tanto per la scuola quanto per gli insegnanti.

Se noi consideriamo il numero dei ricorsi che sono pervenuti al Ministero, vediamo che vi è una differenza enorme tra il numero dei ricorsi dell'anno precedente e quelli giunti fino ad ora. E ci sono provincie non poche, e mi piace di dirlo all'onorevole Tonello, dalle quali non è giunto un solo ricorso.

TONELLO. Perché sanno che non rimediate!

ANILE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Non solo, ma in qualche provincia del Regno è avvenuto che la diligenza che ha messo il provveditore locale nell'eseguire le norme da noi comunicate è stata tale che il numero delle supplenze è diminuito in modo che si sono potuti riparare molti inconvenienti che si verificavano prima, cioè incarichi molteplici, e il frazionamento delle materie. Per esempio, per citare un fatto, nella provincia di Palermo il numero dei professori supplenti quest'anno è stato di 126, mentre nell'anno scorso fu di 296; e ciò è un vantaggio sia per la scuola, sia per l'erario.

Con ciò la Camera comprenderà che io non voglio scusare del tutto il regime presente; riconosco che non tutte le norme date sono facilmente applicabili, ma nel medesimo tempo posso comunicare alla Camera e all'onorevole interrogante che da parte nostra è vivissimo il desiderio di riparare agli inconvenienti verificatisi.

Prima di tutto, noi potremo l'anno prossimo usufruire dell'esperienza che ci viene dalla prova eseguita, in secondo luogo, poichè il male vero è uno solo, il male della supplenza, noi vi ripareremo bandendo i concorsi.

Ora posso annunciare alla Camera che i concorsi in parte sono stati già banditi e in quest'anno bandiremo tutti gli altri, in modo che il numero delle supplenze verrà ad essere ridotto ad una cifra esigua; ed allora gli inconvenienti per questa sola ragione scompariranno a grado a grado completamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellizzari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLIZZARI. Mi fa piacere che l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione riconosca gli inconvenienti cui ha dato luogo il nuovo regime per le supplenze. Ma poichè egli afferma di non poter condannare il nuovo regime, sono costretto ad enumerare rapidamente gli inconvenienti e i danni ai quali questo regime ha dato luogo, trasformando quest'anno una gran parte delle scuole italiane in una caotica e transitoria assemblea di insegnanti e di scolari, la quale cambia di giorno in giorno o di classe o di maestri o di alunni.

Fin dall'anno scorso, le supplenze si conferivano in questa maniera: chi aspirava alla supplenza faceva la sua domanda al Ministero dell'istruzione; il Ministero della istruzione tempestivamente offriva le supplenze a coloro che si erano dichiarati disposti ad accettarle, e naturalmente nella maggior parte delle scuole italiane, all'inizio dell'anno scolastico, gli insegnanti erano a posto. Dirò di più, il sistema era convenientemente snodato, perchè il Ministero assegnava le supplenze soltanto per le cattedre di ruolo; per le cattedre di classi aggiunte, le supplenze venivano conferite direttamente dal provveditore su proposta dei capi istituto.

Però il Ministero ha trovato che questo conferimento di supplenze lo gravava soverchiamente di pratiche da sbrigare e di raccomandazioni di onorevoli deputati; come se liberare il Ministero dalle pratiche e dalle raccomandazioni, e moltiplicarle per 69 quanti sono i provveditori delle provincie italiane, volesse dire complessivamente sgravare l'Amministrazione da una fatica complessiva molto maggiore di quella che prima essa esercitava.

Coi nuovi provvedimenti non si è fatto che giocare a scaricabarile: l'Amministrazione centrale ha scaricato i fastidi sull'Amministrazione provinciale, e l'Amministrazione provinciale, che non può protestare, se li è tenuti e sta combattendo con uno stato di cose, che si è rivelato inguaribile e irrimediabile.